

I segreti
di Maracaibo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvano Costantini

**I SEGRETI
DI MARACAIBO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Silvano Costantini
Tutti i diritti riservati

*“Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni
e nello spazio e nel tempo di un sogno
è raccolta la nostra breve vita.”*

William Shakespeare

1

Padre Velasco

Chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Padre Velasco, padre confessore della Compagnia di Gesù da ormai dieci anni, stava in piedi davanti alla grande scrivania del capitano Ribeira, responsabile delle carceri di Toledo. La loro giurisdizione era della Santa Inquisizione che decideva della sorte dei condannati. La mattina, pur essendo tarda primavera, era fresca e lui si sentiva bene e forte, essendo il numero uno nella gerarchia del famoso convento di Santa Maria di Pilar, a dieci chilometri da Madrid, inoltre aveva il privilegio di essere introdotto alla presenza del re, Filippo II di Spagna, senza dover fare anticamera. Era il 1595, ed erano già due anni che godeva di questo privilegio. Era molto abile nelle trattative e nel valorizzare la sua immagine, al punto che pur essendo un alto esponente dell'Ordine godeva di parecchi privilegi che andavano molto oltre il suo grado, inoltre godendo il favore del re era molto temuto e rispettato nelle alte gerarchie della chiesa.

Padre Velasco non era contento del compito che gli avevano affidato, ma, ligio al suo dovere e all'obbedienza, cercava adesso di eseguire il suo compito tentando di strappare qualche concessione. La situazione era politicamente ingarbugliata, la sentenza era stata emessa da un giudice appartenente al suo stesso ordine e quindi doveva agire con la massima diplomazia. La stanza dove si trovavano era ampia e ben arieggiata, tre grandi finestre permetteva-

no al sole di illuminarla rendendola meno triste nonostante i quadri appesi alle pareti. Rappresentavano tutti santi in agonia, con gli aguzzini con le fruste e altri arnesi di tortura in mano.

Ribeira continuava a leggere i verbali, non per infrescarsi la memoria ma per prendere tempo. I quattro imputati, dopo la confessione, erano stati condannati a morte e il fatto che la confessione gli fosse stata estorta con la tortura era irrilevante. Adesso si trovava tra la giurisdizione della Santa Inquisizione, che aveva il diritto e il potere di disporre della vita di tutti i prigionieri e la richiesta di un potente esponente della Compagnia di Gesù.

«Qui non si tratta di essere senza peccato, Eminenza. Siamo di fronte a una sentenza di un giudice che appartiene al suo stesso Ordine, e inoltre io non ho l'autorità di prendere certe decisioni. Dovete andare a Madrid, dal Duca Alvarez de Toledo, è un Grande di Spagna e cugino di Padre Raimundo, direttore delle carceri di Quito, forse lui può aiutarvi.»

«So a chi rivolgermi, grazie» rispose calmo Padre Velasco. «Ma dato che le esecuzioni sono fissate per domani mattina, mi manca il tempo materiale. Ho bisogno di altri due giorni.»

«Mi dispiace, io devo eseguire gli ordini.»

Il Padre confessore non si scompose. Sospirò, non gli piaceva usare certi mezzi per ottenere quello che voleva ma adesso non aveva alternative anche perché gli piaceva vincere sempre, la sua volontà doveva sempre prevalere sulla volontà di altri. Era una delle personalità più importanti dell'Ordine, non poteva dare segni di debolezza.

«Nelle vostre celle è detenuta una ragazza, Adelita Bracón. Doveva essere giustiziata dieci giorni fa, come mai è ancora viva?»

Il capitano divenne pallido, si mise freneticamente a pensare a una scusa valida ma non trovò nulla di accettabile.

Decise di passare all'attacco: «Be', con lei ci si sono divertiti anche dei sacerdoti del suo Ordine, e...»

«Non ha risposto alla mia domanda.»

Ribeira si sentì disarmato.

«Va bene, le do tre giorni.»

«Grazie.»

Padre Velasco stava per uscire quando il capitano lo raggiunse.

«Padre, cosa hanno fatto quei quattro per essere condannati? Nella sentenza non c'è scritto, so solo che prima di impiccarli dobbiamo strappargli gli occhi.»

«Sono accusati di cospirazione contro il re.»

«Hanno confessato di loro spontanea volontà?»

«Sì, dopo due giorni di torture.»

Il capitano rimase penseroso.

«Be', se hanno confessato vuol dire che erano colpevoli. Dio vi benedica.»

Il sacerdote uscì, ma neri pensieri affollavano la sua mente.

“Sono innocenti” pensava, “ma li lasceremo morire in maniera orribile per salvare l'onore della Chiesa e del Duca di Valois, francese rinnegato e miscredente, Dio lo faccia sprofondare all'inferno.”

Erano ormai passati sette anni, il Conte di Valois era stato uno dei principali ufficiali dell'arcidiavolo, Francis Drake, il corsaro che aveva sconfitto l'Invincibile Armada a Gravelonga, nel 1588. Poi aveva tradito i corsari consegnando il suo vascello carico d'oro agli ufficiali di Filippo II. In premio aveva ricevuto un castello e l'esenzione dalle tasse per cinque anni. Due anni dopo, il Duca aveva conosciuto il Generale dei Gesuiti, si era fatto benvolere e adesso spadroneggiava in tutta a Catalogna.

Ora, per colpa sua, o meglio di un suo nipote, quattro innocenti finiranno al patibolo. Quel maledetto aveva stuprato la figlia di dodici anni di un nobile, per coprire lo scandalo e salvare la reputazione della ragazza e suo nipote dal patibolo quel figlio del Diavolo, d'accordo con dei notabili del paese avevano inventato quelle accuse a carico dei quei poveracci. Per non dover dare troppe spiegazioni che avrebbero avvicinato i giudici alla verità, l'accusa era

stata cambiata. Padre Velasco sapeva la verità, avrebbe voluto salvarli senza che venisse a galla perciò doveva muoversi rapidamente e con astuzia.

La mattina del secondo giorno di viaggio, Padre Velasco si trovava al cospetto dell'Onnipotente Duca Alvarez di Toledo.

Il gesuita metteva soggezione a molte persone per la sua forte personalità e per la sua prestanta fisica. Più alto della media, bella presenza, parlantina sciolta e ricercata riusciva quasi sempre a ottenere quello che voleva indipendentemente dalla posizione politica o sociale di suo interlocutore.

Un altro lato positivo del suo carattere era quello di fare sempre pesare il suo grado ma con discrezione.

«Potete dirmi, Eminenza, perché vi interessate tanto a quei quattro disgraziati? Cosa sono per voi?»

«Oh, sono solo delle povere anime ignoranti, se non fosse così non si troverebbero in questo guaio, comunque hanno fatto pervenire al padre della ragazza una borsa piena d'oro e lui si è detto soddisfatto.»

«L'accusa però è di cospirazione.»

«Sappiamo tutte e due la verità, duca.»

«Ho capito e cosa vuole che ne faccia di quei quattro? L'accusa è grave anche se sappiamo la verità.»

«Sono giovanotti robusti, mandiamoli nel Nuovo Mondo, saranno molto utili nelle piantagioni di mais o di canna da zucchero.»

Il Duca rimase chiuso nei suoi pensieri giocherellando con la penna d'oca.

«Va bene, Eminenza, vada per il Nuovo Mondo. Ma dobbiamo prima purificare la carne, non devono portare il peccato sulla nave.»

«Senza indebolirli troppo però, altrimenti non potranno lavorare nelle piantagioni o nelle miniere.»

«Gli farò tagliare le orecchie così non sentiranno discorsi che li possano distrarre dal loro lavoro, va bene?»

«D'accordo, sapevo che ci saremmo intesi.»

In carrozza, mentre si stava allontanando dal palazzo del Duca, Padre Velasco fece mentalmente il punto della situazione. Era andata meglio del previsto, i suoi timori non si erano realizzati. Due giorni prima un suo sottoposto gli aveva riferito di un colloquio tra il Duca Alvarez e il Duca Consalves, comandante della fortezza di Pamploma, forte di tremila uomini e settanta cannoni.

«I Gesuiti sono sempre più potenti e arroganti» stava dicendo Consalves. «Dobbiamo dire al re del pericolo derivante dalla loro potenza.»

«Il re non sta bene, non dobbiamo caricarlo di troppi problemi, è un affare che possiamo risolvere noi.»

Poi il suo uomo fu costretto ad allontanarsi, il pericolo di essere scoperto era troppo alto. Era un uomo molto abile, peccato che fosse scivolato nel fiume poco dopo, poteva essere ancora utile. Doveva parlare al re, prima che il veleno sparso contro la sua confraternita prendesse campo, prima però doveva rientrare al suo convento, scrivere due lettere, dare disposizioni. Guardò fuori dal finestrino, la polvere lo fece tossire, fra poco sarebbe stato buio e inoltre era quasi l'ora di cambiare i cavalli. Si sarebbero senz'altro fermati a dormire in qualche locanda. Si pentì di essere partito senza scorta. Era molto raro che i rappresentanti della chiesa subissero rapine o altre vessazioni ma di notte e in aperta campagna poteva succedere di tutto.

Mentre Padre Velasco stava per arrivare alla locanda il Duca Alvarez stava facendo delle riflessioni con uno dei suoi luogotenenti più fedele, il capitano Fernando de La Vega di cinquant'anni appena compiuti, esperto di battaglie sia in terra che in mare.

Nel 1588 era a fianco dell'Ammiraglio Duca Medina Sidonia nella disastrosa battaglia di Gravelonga e lui aveva consigliato al Duca di non indugiare e attaccare subito la flotta inglese comandata dall'Arcidiavolo corsaro Francis Drake, visto che erano in favore di vento.

Il Duca però aveva paura di combattere col buio, visto che era pomeriggio inoltrato e quella indecisione costò la vittoria agli spagnoli.

«Come mai, dato che è solo un confessore?» stava chiedendo il capitano al Duca. «È così potente Padre Velasco? Perfino il re lo riceve senza fargli fare anticamera ed esaudisce sempre i suoi desideri?»

«È stato fin da subito un gesuita devoto e ligio ai suoi doveri fino a raggiungere quasi la perfezione. Oltretutto, è dotato di una parlantina sciolta ed è di grande cultura, non solo religiosa e come se non bastasse è molto intelligente, è quasi impossibile trovarlo in torto. Per entrare nell'Ordine ha superato le prove in maniera eccellente. Ha vissuto due mesi in carità anziché uno, ha fatto tre mesi di servizio in un ospizio di Alicante, in Costa Blanca. Aveva il saio dei Gesuiti cucito sulla pelle fin dalla nascita. Entrato nell'Ordine, si è subito offerto per i lavori più umili ma sempre dimostrando una intelligenza e un senso organizzativo non comune. La conseguenza è stata che è stato presentato al Generale e a corte... Il resto è stato facile.»

«Capisco, però uno intrigante come lui mi sembra, come dire, pericoloso.»

«Non dica nulla, capitano, ci avevo pensato anch'io. Padre Velasco è una persona molto importante per la Chiesa, sono sicuro che sia la persona adatta per riorganizzare gli insediamenti nel Nuovo Mondo.»

Il viso di De Ribera si illuminò.

«Avete avuto un'eccellente idea, Duca Alvarez, anche a me sembra la persona ideale per questo incarico di lunga durata. Ora però avete pensato cosa fare col re?»

«È vecchio, malato, ma è ancora il nostro re. Andrò da lui la settimana prossima, spero di farlo ragionare.»

«Sì, adesso che non c'è più quel diavolo di Drake si potrebbe ritentare l'impresa, gettare gli eretici inglesi all'inferno per la grandezza di Nostro Signore. Tanto più che adesso gli inglesi stanno costruendo navi da guerra per conto loro e potrebbero diventare pericolosi.»

«Non abbiamo ancora rapporti precisi in proposito, ma è vero che adesso i nostri galeoni non sono più attaccati dai corsari e portano immense ricchezze alla Corona, potrebbe